

The background of the entire cover is a white surface covered with various black ink splatters, blotches, and streaks. The splatters are of different sizes and shapes, some resembling droplets, others more like smudges or larger blotches. The overall effect is one of chaotic, organic movement.

Ronald J. Sider

Cristianesimo **SCANDALOSO**

Infangare l'Evangelo vivendo come il resto del mondo

ADI Media

Copyright © 2005 by Ronald J. Sider

Originally published in English under the title:
The scandal of the evangelical conscience
by Baker Books a division of Baker Publishing Group
Grand Rapids, MI 49516 – USA.

All rights reserved.

Edizione italiana:
“Cristianesimo scandaloso”
Infangare l’Evangelo vivendo come il resto del mondo

© 2016 ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche*
“Assemblee di Dio in Italia”

Febbraio 2017 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell’Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, se non indicato diversamente,
sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta, Ed. 2006.
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 73 5

INTRODUZIONE

C'era una volta una grande "religione", che nel corso dei secoli si era diffusa in tutto il mondo. Tuttavia, nelle terre dove si era insediata da lungo tempo, i suoi aderenti erano diventati lentamente compiacenti, tiepidi e piuttosto scettici. In effetti, molte autorità dei gruppi più antichi erano giunte pubblicamente a respingere alcuni dei principi fondamentali della loro fede.

Come risposta a questa deriva è sorto un movimento di rinnovamento, con la pretesa di difendere le ragioni storiche della "vecchia religione" e con l'ambizione di invitare i credenti in tutto il mondo a riabbracciare la fede antica. Rifiutando lo scetticismo dei leader tradizionali che non credevano più in un Dio che compie miracoli, i membri di questo movimento di rinnovamento hanno sostenuto vigorosamente che il loro Signore non soltanto continuava a fare le opere miracolose di un tempo, ma trasformava ancora miracolosamente tutti quelli che credevano in Lui. In effetti, una radicale e miracolosa nuova nascita, l'inizio di una vita di rinnovamento morale, di purificazione e trasformazione fu posta al centro della loro predicazione. Nel corso del tempo, il movimento di rinnovamento fiorì al punto di diventare una delle correnti più influenti di tutta questa religione.

Non a caso, i numeri del movimento si sono tradotti in influenza politica. Il movimento di rinnovamento era così sicuro dei propri principi, al punto da cercare di convincere i leader politici più influenti della nazione a spingere il governo a col-

laborare più strettamente con le organizzazioni di servizio sociale religiose, per risolvere gli immani problemi pubblici della nazione. I membri di questo movimento sapevano bene che le trasformazioni miracolose del carattere umano erano avvenute quando le persone, compunte nel cuore, avevano abbracciato la “grande religione”. Avevano anche spinto i politici a rafforzare la definizione tradizionale di matrimonio, poiché i loro testi antichi insegnavano che un patto per tutta la vita tra un uomo e una donna era al centro del disegno del Creatore per la famiglia.

A questo punto i sondaggisti iniziarono a condurre indagini demoscopiche tra la popolazione. Nonostante questo movimento di rinnovamento spirituale affermasse con orgoglio che la trasformazione miracolosa degli individui produceva una società migliore, i sondaggi dimostrarono che i membri di questo nuovo movimento divorziavano dal loro coniuge non meno dei loro vicini non credenti. Picchiavano la loro moglie esattamente come gli altri. Erano addirittura quasi più materialisti e razzisti dei loro amici pagani. Gli scettici tenaci sorrisero cinicamente e apparvero assai divertiti di fronte a questa palese ipocrisia. La popolazione in generale era perplessa e disgustata. Molti dei leader del gruppo di questo presunto rinnovamento spirituale altro non fecero che accelerare il ritmo dei loro sofisticati programmi e attività più svariate, per accrescere le speranze di successo e di maggiore propaganda. Altri piangevano.

Questa, purtroppo, è pressappoco la situazione del mondo evangelico occidentale, o almeno di quello americano di oggi.

Un comportamento scandaloso tra gli evangelici (almeno quelli americani), infatti, sta rapidamente infangando e distruggendo il cristianesimo biblico. Con i loro stili di vita, la maggior parte dei cristiani evangelici tradisce regolarmente i propri valori. Con la loro bocca essi sostengono che Gesù è il

loro Salvatore e Signore, ma con le loro azioni dimostrano assoluta fedeltà ai soldi, al sesso e alla realizzazione di sé.

I risultati di numerosi sondaggi nazionali condotti da analisti di tutto rispetto come *The Gallup Organization* e *The Barna Group* sono semplicemente scioccanti. “Con la loro indagine, Gallup e Barna”, lamenta il teologo evangelico Michael Horton, “ci danno una mano a dimostrare che i cristiani evangelici della nostra nazione hanno le stesse probabilità di condurre uno stile di vita edonista, materialista, egocentrico e sessualmente immorale come il resto della società che li circonda”¹ Il divorzio è *più* comune tra quanti si definiscono cristiani nati di nuovo rispetto alla massa generale della popolazione americana. Inoltre, soltanto il 6% degli evangelici dona la decima. Gli evangelici bianchi sono quelli che si mostrano *più* propensi a opporsi alla presenza di vicini di un'altra razza. L'apologeta e scrittore evangelico Josh McDowell ha rilevato che la promiscuità sessuale della gioventù evangelica americana è soltanto un po' meno scandalosa di quella dei loro coetanei non credenti.

Alan Wolfe, famoso studioso contemporaneo e direttore del *Centro Boisi per la Religione e la Vita pubblica americana*, ha appena presentato uno studio molto interessante sulla vita religiosa negli Stati Uniti. Nel suo libro gli evangelici occupano un posto di primo piano. La sua valutazione? è sommariamente questa: “Le chiese evangeliche di oggi”, dice Wolfe, “mostrano un così forte desiderio di copiare il metodo e la cultura proprie delle catene alberghiere e della musica pop al punto che sta perdendo quel carattere distintivo religioso

1. Michael Horton, “Beyond Culture Wars”, in *Modern Reformation*, maggio-giugno 1993, p. 3.

che aveva un tempo”² Wolfe, inoltre, afferma: “La verità è che c’è sempre meno differenza tra un’attività essenzialmente laica, come l’industria dello spettacolo, e l’impegno del tipo ‘Falli-entrare-a-ogni-costo’ delle mega chiese evangeliche”³

Non ci meraviglia vedere che George Barna termini il suo sondaggio con queste parole: “Ogni giorno, la chiesa sta diventando sempre più simile al mondo che aveva la pretesa di cambiare”⁴ Abbiamo pochissimo tempo, sostiene, per invertire questa tendenza. Il professor Lamin Sanneh, cristiano di origine africana e famoso studioso delle missioni, ha detto recentemente nella rivista evangelica *Christianity Today* che “l’asservimento culturale del cristianesimo occidentale alla società secolarizzata è quasi completa, e con una religione adomesticata si è aperta la caccia allo stesso patrimonio cristiano dell’Occidente. Mi preoccupo per un Occidente senza un chiaro punto di riferimento morale, di fronte a un Islam politico risorgente”⁵

La nostra prima preoccupazione, naturalmente, deve essere l’integrità interna della Chiesa, non tanto il pericolo esterno. Che tragedia per gli evangelici, dichiarare con orgoglio che la conversione personale e la nuova nascita in Cristo sono al centro della loro fede, per poi negare con i fatti gli standard mo-

2. Alan Wolfe, *The Transformation of American Religion: How We Actually Live Our Faith*, Free Press, New York 2003, p. 257.

3. *Ibid.*, p. 212.

4. Tim Stafford, “The Third Coming of George Barna”, in *Christianity Today*, 5 agosto 2002, p. 34.

5. *Christianity Today*, ottobre 2003, p. 112.

rali biblici, vivendo peccaminosamente quasi come i loro vicini pagani.

Graham Cyster, un credente del Sudafrica che ho conosciuto di recente, mi ha raccontato la storia dolorosa di un'esperienza personale avuta due decenni or sono, quando stava lottando contro l'apartheid come giovane evangelico sudafricano. Una notte fu chiamato da una cellula politica clandestina di giovani che combattevano l'apartheid. "Parlaci dell'Evangelo di Gesù Cristo", gli chiesero, nella speranza di individuare una strategia alternativa all'azione violenta di matrice estremista che avevano abbracciato.

Graham fornì una chiara e potente presentazione dell'Evangelo, che mostrava come la fede personale in Cristo fosse in grado di cambiare, meravigliosamente, le persone e creare un nuovo Corpo di credenti, dove non c'è più Ebreo né Greco, né maschio né femmina, né ricco né povero, né nero né bianco. I giovani ne rimasero affascinati. Un diciassettenne esclamò: "Questo è meraviglioso! Mostrami dove posso vedere che tutto ciò si è realizzato". La faccia di Graham sbiancò, mentre dovette ammettere che non era in grado di indicare alcun gruppo di credenti in Sudafrica che stesse realmente vivendo quell'aspetto del messaggio dell'Evangelo. "Allora è soltanto carta straccia",* ribatté con rabbia il giovane. Nel giro di un mese lasciò il paese per unirsi alla lotta armata contro l'apartheid e dare la vita per le sue convinzioni.

Il giovane aveva ragione. Se i cristiani non praticano ciò che predicano, è tutta una farsa. "Il cristianesimo statunitense è in gran parte fallito a partire dalla metà del ventesimo secolo", conclude Barna, "poiché i moderni discepoli di Gesù Cristo

* Ho tradotto edulcorando l'espressione di quel giovane, che in realtà ha usato termini più volgari. N.d.T.

non agiscono come Lui”⁶ Questo comportamento scandaloso deride Cristo, mina l’evangelizzazione e distrugge l’attendibilità del cristianesimo stesso, anzi ne infanga l’onore.

Se la fede cristiana viva vuole sopravvivere, dobbiamo comprendere la vastità e la profondità della crisi, scoprire il motivo per cui tutto ciò è accaduto, e sviluppare urgentemente alcuni correttivi che ubbidiscano davvero agli insegnamenti della Parola di Dio e si rivelino fedeli alla chiamata ricevuta. Questo è ciò che il mio libro si propone di fare. Il capitolo 1 mette in evidenza la portata di tale scandalo che infanga l’Evangelo e disonora Cristo stesso. Il capitolo 2 affronta la nostra disubbidienza in relazione all’insegnamento biblico concernente il meraviglioso, trasformante, santificante potere dell’autentica fede e dell’unione con Cristo. I capitoli 3 e 4 esplorano le cause di questo scandalo e i fondamenti biblici che possono correggerlo. Infine, il capitolo 5 cerca di far trapelare qualche raggio di speranza. La mia preghiera è che, proprio come il libro di Mark Noll *The Scandal of the Evangelical Mind* (Lo scandalo della mentalità evangelica) ha contribuito in modo rilevante a rafforzare il pensiero evangelico, così anche questo libro possa rinnovare la determinazione evangelica a vivere ciò che predichiamo.

6. George Barna, *Think Like Jesus*, Integrity, Nashville (TN) 2003, p. 40.

La portata dello scandalo

I cristiani evangelici hanno le stesse probabilità di condurre uno stile di vita edonista, materialista, egocentrico e sessualmente immorale come il resto del mondo.

Michael Horton

Come stanno realmente le cose? Qual è la portata dello scandalo?

Se non affrontiamo queste domande con spietata onestà, non potremo mai sperare di correggere le cose.

Qualunque sia il problema: divorzio, materialismo, promiscuità sessuale, razzismo, abuso fisico nel matrimonio o negligenza di una visione del mondo biblica, è palese la disubbidienza delle più elementari esigenze bibliche di ordine morale da parte di persone che si ritengono evangeliche, e quindi cristiani nati di nuovo. Le statistiche sono, in ogni caso, devastanti.

Il divorzio

In un sondaggio a livello nazionale del 1999, George Barna ha scoperto che la percentuale di cristiani nati di nuovo che

avevano sperimentato il divorzio era leggermente *superiore* (26%) rispetto a quella dei non cristiani (22%).¹ Nei sondaggi di Barna, a partire dalla metà degli anni '90, quel numero è rimasto più o meno invariato.² Nell'agosto del 2001, un nuovo sondaggio ha rilevato che il tasso di divorzio era pressoché simile sia per i cristiani nati di nuovo sia per la popolazione nel suo complesso. Il 33% di tutti i cristiani rinati aveva divorziato rispetto al 34% degli americani non nati di nuovo, una differenza statisticamente irrilevante. Barna ha anche evidenziato in uno studio che il 90% di tutti i cristiani divorziati ha chiesto il divorzio *dopo* aver accettato Cristo.³

Barna opera una distinzione tra cristiani nati di nuovo ed evangelici. Egli classifica come nati di nuovo quanti affermano "di aver preso un impegno personale con Gesù Cristo che è ancora decisivo nella loro vita attuale". Questi affermano, inoltre, di credere che quando moriranno andranno in cielo, poiché hanno confessato i loro peccati e accettato Gesù Cristo come loro Salvatore.⁴ Negli Stati Uniti, in base ai sondaggi di Barna,

-
1. George Barna, "Family", 2000. Disponibile su Barna Research Online, <http://216.87.179/cgi-bin/pagecategory.asp?categoryid=20>. Cfr. anche George Barna, Mark Hatch, *Boiling Point: It Only Takes One Degree*, Regal, Ventura (CA) 2001, p. 42.
 2. "The statistic has been quite consistent since the mid-90's", in Barna e Hatch, *Boiling Point*, cit., p. 42 n. 29.
 3. The Barna Group, "Born Again Adults Less Likely to Co-Habit, Just As Likely to Divorce", in *The Barna Update*, 6 agosto 2001.
 4. The Barna Group, "Annual Study Reveals America Is Spiritually Stagnant", in *The Barna Update*, 5 marzo 2001.

una percentuale fra il 35 e il 43% della popolazione soddisfa questi criteri e possono quindi essere definiti “nati di nuovo”.

Barna limita il termine *evangelico* a un gruppo ristretto di appena il 7-8% della popolazione totale. Oltre a soddisfare i criteri di essere nato di nuovo, gli evangelici devono condividere apertamente altri punti come i seguenti: Gesù visse una vita senza peccato; la salvezza eterna è soltanto per grazia, non per opere; i cristiani hanno la responsabilità personale di evangelizzare i non cristiani; Satana esiste.

Ovviamente, questa definizione identifica un gruppo più esteso di cristiani teologicamente ortodossi.

Qual è dunque il tasso di divorzio tra gli evangelici? Secondo un'indagine del 1999 a cura di Barna, negli Stati Uniti è esattamente lo stesso della media nazionale!

Secondo questo sondaggio, il 25% degli evangelici, proprio come il 25% della popolazione totale, hanno sperimentato un divorzio.⁵ Per molti evangelici, non sembra avere alcuna importanza che il loro Signore e Salvatore, in modo esplicito e a più riprese, abbia chiaramente condannato il divorzio.

“Ed egli rispose loro: Non avete letto che il Creatore, da principio, *li creò maschio e femmina* e che disse: *‘Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne’*? Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi” (Matteo 19:4-6).

Brad Wilcox è un professore di Princeton, sociologo cristiano specializzato in questioni familiari. Wilcox ha esamina-

5. The Barna Group, *Evangelical Christians*, <http://www.barna.org>.

to nel dettaglio due distinti gruppi di dati a livello nazionale: *The General Social Survey* (Indagine sociale generale) e *The National Survey of Families and Households* (Indagine nazionale sulle famiglie). Il risultato? Rispetto al resto della popolazione, i protestanti conservatori sono *più* propensi al divorzio. Egli rileva, inoltre, che i tassi di divorzio sono più alti nel Sud degli Stati Uniti, dove i protestanti conservatori costituiscono una percentuale maggiore della popolazione rispetto al resto del paese.⁶

Un articolo sul *New York Times* del 2001 ha rimarcato i dati di Wilcox sui tassi insolitamente alti di divorzio nel Sud. In molte parti della *Bible Belt*,* il tasso di divorzio si è rivelato “circa il 50% *superiore* rispetto alla media nazionale” (corsivo dell’autore).⁷ Il governatore Frank Keating dell’Oklahoma ha posto l’accento con ironia sul fatto che questi tassi insolitamente alti di divorzio si registrano nel suo stato, dove il 70% delle persone va in chiesa almeno una volta la settimana. “Questi tassi di divorzio”, ha concluso il governatore Keating, “sono una scottante accusa di ciò *che non* viene detto dal pulpito”.

6. W. Bradford Wilcox, “Conservative Protestants and the Family”, in *A Public Faith: Evangelicals and Civic Engagement*, a cura di Michael Cromartie, Rowman and Littlefield, New York 2003, p. 63.

* Fascia di Stati nel Sud degli USA con una grande percentuale di cristiani protestanti, per lo più evangelici. N.d.R.

7. *New York Times*, 21 maggio 2001, A14.

Il materialismo e la povertà

John e Sylvia Ronsvalle, per oltre tre decenni, hanno attentamente analizzato le modalità in cui i cristiani americani fanno donazioni. La loro pubblicazione annuale, dal titolo *The State of Christian Giving* (La condizione del dare cristiano), è il rapporto più accurato per conoscere lo stato reale delle offerte dei credenti nella nazione più ricca della storia umana. Nel loro ultimo lavoro, hanno fornito informazioni dettagliate sul modello di offerte per ogni singolo membro della chiesa degli Stati Uniti dal 1968 al 2001. Nel corso di questi decenni naturalmente, il reddito medio dei cristiani statunitensi è aumentato considerevolmente. Questo non ha prodotto un corrispondente aumento delle donazioni. Il rapporto ha mostrato che, più si diventa ricchi, meno si è disposti a dare in proporzione al proprio reddito.

Nel 1968, il membro medio di chiesa donava il 3,1% del proprio reddito, meno di un terzo di una decima del reddito medio nazionale. Quella cifra è scesa ogni anno fino al 1990, e poi ha recuperato leggermente al 2,66%, circa il quarto di una decima.⁸

Ancora più interessante è quanto accaduto alle offerte della popolazione evangelica. I Ronsvalle hanno messo a confronto le donazioni di sette denominazioni protestanti storiche (affiliate al *National Council of Churches*) con le donazioni di otto denominazioni evangeliche (appartenenti alla *National Association of Evangelicals*). Nel 1968 le otto denominazioni evangeliche hanno donato molto più di quanto non avessero fatto le sette denominazioni protestanti tradizionali. Mentre

8. John L., Sylvia Ronsvalle, *The State of Church Giving Through 2001*, Empty Tomb, Champaign (IL) 2003, p. 12.

i membri delle denominazioni protestanti hanno dato il 3,3% del loro reddito, gli evangelici hanno dato il 6,15%. Anche se è circa il doppio, gli evangelici in media hanno dato meno di due terzi di una decima. Nel 1985 la tendenza dei protestanti era scesa al 2,85% del loro reddito e le donazioni degli evangelici erano al 4,74%. Entro il 2001, i membri delle chiese protestanti avevano recuperato leggermente al 3,17%, ma le donazioni evangeliche sono continuate a scendere fino al 4,27%.⁹

Più sono diventati ricchi, più gli evangelici hanno scelto di spendere per sé stessi e riservare una percentuale minore alla chiesa. Oggi, in media, gli evangelici negli Stati Uniti corrispondono circa i due quinti di una decima di un reddito medio.

Nel 2002, Barna ha scoperto che soltanto il 6% degli adulti nati di nuovo versa la decima. Un calo del 50% dal 2000, quando era del 12%. Nel 2002, soltanto il 9% del campione di evangelici scelto da Barna contribuiva con la propria decima.¹⁰

Si può osservare un problema analogo in un altro ambito. Esaminate l'agenda pubblica dei movimenti politici evangelici di primo piano. In pratica non sostengono mai l'equità sociale né si sforzano di invocarla.

I cristiani americani vivono nella nazione più ricca sulla terra e hanno un reddito familiare medio di 42.409 dollari annui.¹¹ La Banca Mondiale riferisce che nel mondo 1,2 miliardi

9. *Ibid.*, p. 25.

10. The Barna Group, "Stewardship", <http://www.barna.org/FlexPage.aspx?Page=Topic&TopicID=36>.

11. Carmen DeNavas-Walt, Robert Cleveland, Bruce H. Webster Jr., *Income in the United States: 2002*, U.S. Census Bureau, Current Population Reports, P60-221, U.S. Government Printing Office, Wash-

di persone povere cercano di sopravvivere con un solo dollaro al giorno (365 annui). Almeno un miliardo di persone non hanno mai udito l'Evangelo. I Ronsvalle rilevano che se i cristiani americani dessero la decima, avrebbero altri 143 miliardi di dollari annui a disposizione per aiutare i poveri e diffondere l'Evangelo.¹² Dalle Nazioni Unite suggeriscono che un supplemento di 70-80 miliardi di dollari l'anno sarebbe sufficiente a fornire l'accesso a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria di base e l'istruzione per tutti i poveri della terra.¹³ Se dessero soltanto la decima, i cristiani americani avrebbero *fondi privati* per sostenere questo sforzo e resterebbero ancora 60-70 miliardi in più per evangelizzare ogni angolo del pianeta.

Come evangelici pretendiamo di riconoscere la Bibbia come autorità assoluta. Uno dei temi più comuni nelle Scritture è che Dio e il Suo popolo fedele hanno un particolare interesse per i poveri. Perché questa palese contraddizione tra fede e pratica?

Alla fine del 1970, ho partecipato a una conferenza nazionale di conduttori evangelici. Il mio piccolo gruppo, se ben ricordo, aveva fra i suoi membri importanti personalità come Carl Henry (il primo direttore di *Christianity Today*), Hudson Armerding (il presidente del *Wheaton College*), e Loren Cunningham (fondatore di *Youth with a Mission*). Più volte, nel nostro gruppo, si poneva in risalto la necessità di una vita sem-

ington, DC 2003, disponibile in PDF su <http://www.census.gov/prod/2003pubs/p60-221.pdf>.

12. Ronsvalle, *The State of Church Giving*, cit., p. 52.
13. Carol Bellamy, *The State of the World's Children 2001*, UNICEF, New York 2003, p. 81.

plice, ribadendone l'importanza. Infine, Loren Cunningham disse qualcosa del genere: "Sì, penso che la comunità evangelica sia pronta a vivere più semplicemente se noi leader evangelici sapremo indirizzarla in questo senso". Il che mise fine alla discussione. Da quel momento, non si è udita alcuna altra raccomandazione a vivere in modo più semplice!

La disubbidienza sessuale

Un articolo sul *New York Times* ha riferito che, secondo i dati del censimento, nel 1990 il numero di coppie non sposate che vivono insieme è aumentato molto di più nella *Bible Belt* (dove una percentuale maggiore della popolazione appartiene alla galassia evangelica), rispetto al resto della nazione. A livello nazionale, l'incremento è stato del 72%, ma in Oklahoma è stato del 97%, in Arkansas del 125%, e in Tennessee del 123%.¹⁴

Il popolare evangelista e scrittore Josh McDowell ha studiato i comportamenti dei giovani evangelici per alcuni decenni. Ricordo che parecchi anni fa disse che i giovani evangelici hanno soltanto circa il 10% in meno di probabilità di fare sesso prima del matrimonio rispetto ai non credenti.

True Love Waits, un programma sponsorizzato dalla Southern Baptist Convention, è una delle istituzioni evangeliche più impegnate negli sforzi volti a ridurre l'attività sessuale prematrimoniale tra i giovani. Dal 1993 a oggi, circa 2,4 milioni di giovani hanno firmato una sorta di patto morale con il quale si impegnavano ad attendere fino al matrimonio prima di avere un rapporto sessuale. Questi giovani evangelici hanno

14. *New York Times*, 21 maggio 2001, A14.

mantenuto le loro promesse? Nel marzo 2004, i ricercatori della Columbia University e della Yale University hanno riferito i risultati di un'indagine svolta proprio fra questi giovani. Per sette anni hanno studiato dodicimila adolescenti che avevano assunto l'impegno. Purtroppo, hanno rilevato che l'88% di quanti avevano sottoscritto il patto aveva avuto rapporti sessuali prima del matrimonio; soltanto il 12% aveva mantenuto la promessa. I ricercatori hanno anche scoperto che i tassi delle malattie sessualmente trasmissibili "erano quasi identici fra gli adolescenti che avevano preso quell'impegno e quelli che non lo avevano fatto".¹⁵

Barna ha svolto un sondaggio nel 2001 sulla percentuale di persone che convivono al di fuori del matrimonio con un membro del sesso opposto. Tra gli adulti nati di nuovo il tasso è soltanto un po' più basso rispetto alla popolazione in generale. A livello nazionale, il 33% di tutti gli adulti ha convissuto con un membro del sesso opposto senza essere sposati. Fra i nati di nuovo, la percentuale è di poco più bassa: rasenta il 25%.¹⁶

Il professor John C. Green, un politologo evangelico e direttore del Ray C. Bliss Institute of Applied Politics presso l'Università di Akron, è uno dei migliori esperti di statistica nel suo campo e ha studiato come gli americani avvertono il problema morale e l'etica alla luce di svariate indagini condotte a livello nazionale. Egli distingue le persone, che etichetta come evangelici, in due categorie: quelli tradizionali (con una maggiore frequenza alla chiesa, una visione più elevata dell'auto-

15. Lawrence K. Altman, "Study Finds That Teenage Virginity Pledges Are Rarely Kept", in *New York Times*, 10 marzo 2004, A20.

16. The Barna Group, "Born Again Adults Less Likely to Co-Habit, Just As Likely to Divorce".

rità biblica, e così via) e gli evangelici non tradizionali.¹⁷ Quali sono i loro atteggiamenti riguardo al sesso prima del matrimonio e fuori del matrimonio? Il 26% degli evangelici tradizionali non crede che il sesso prematrimoniale sia completamente sbagliato, e il 46% degli evangelici non tradizionali dice che è moralmente accettabile.¹⁸ Ovviamente, tutto ciò va contro le più elementari norme bibliche riguardo al sesso.

E riguardo al sesso extraconiugale? Il 13% degli evangelici tradizionali afferma che le persone sposate possono fare sesso con qualcuno diverso dal proprio coniuge. Il 19% degli evangelici non tradizionali sostiene che l'adulterio sia moralmente accettabile.¹⁹ Fortunatamente, Green ritiene che su questi temi gli evangelici se la cavino meglio dei protestanti storici e dei cattolici, ma il numero di evangelici che rifiutano palesemente le norme sessuali fornite dalla Bibbia è comunque sorprendente.

Che dire della pornografia? Citando un recente sondaggio della rivista *Leadership*, Steve Gallagher dice: "Tragicamente, la percentuale di cristiani maschi coinvolti nella pornografia non è molto diversa da quella dei non salvati"²⁰

17. John C. Green, "Religion and Politics in the 1990s: Confrontations and Coalitions", in *Religion and American Politics: The 2000 Election in Context*, a cura di Mark Silk, Center for the Study of Religion in Public Life, Trinity College, Hartford (CT) 2000, p. 21, disponibile in PDF su <http://www.trincoll.edu/depts/csrpl/religame.pdf>.

18. *Ibid.*, p. 26.

19. *Ibid.*

20. Steve Gallagher, "Devastated by Internet Porn", Pure Life Ministries, 15 dicembre 2000, <http://www.purelifeministries.org/mensarticle1.htm>.

Il razzismo

Nel 1989 George Gallup Jr. e James Castelli hanno pubblicato i risultati di un sondaggio volto a determinare quali gruppi negli Stati Uniti fossero contrari ad avere fra i loro vicini delle persone di colore, spinti da motivazioni razziali. Cattolici e cristiani non evangelici mostravano meno probabilità di opporsi a vicini di colore: erano l'11%. I protestanti storici raggiungevano il 16%. Al 17% si trovavano i battisti, mentre gli evangelici tradizionali erano sicuramente fra i gruppi più propensi a opporsi all'idea di avere dei vicini neri, e il 20% dei battisti del Sud non voleva assolutamente vicini di colore.²¹

È noto che durante il periodo del movimento per i diritti civili, quando i protestanti storici e gli Ebrei si sono uniti agli afroamericani nella loro lotta storica per la libertà e l'uguaglianza, i leader evangelici erano quasi del tutto assenti. Alcuni si sono opposti al movimento; altri non si sono espressi per niente. Quando poi Frank Gaebelin, uno dei coeditori di *Christianity Today*, non soltanto sostenne la marcia di Martin Luther King a Selma, ma l'approvò apertamente unendosi al movimento, sperimentò l'opposizione e l'ostilità da parte degli altri leader evangelici.²² La mia scuola evangelica, *Oriental Baptist Theological Seminary*, è stata fondata nel 1925 come alternativa evangelica al liberalismo teologico che dominava i circoli battisti americani, eppure il razzismo era parte integrante della nostra tradizione. Abbiamo accettato gli afroame-

21. George Gallup Jr., James Castelli, *The People's Religion*, Macmillan, New York 1989, p. 188.

22. Da una conversazione personale dell'autore con la figlia di Frank Gaebelin.

ricani come studenti, ma rifiutato di consentire a questi ultimi di risiedere nel campus durante la notte. Uno studente afroamericano, che più tardi è stato eletto nel consiglio di amministrazione del seminario, ha dovuto dormire a cinque miglia di distanza, alla stazione ferroviaria della Trentesima Strada. Ringrazio Dio per Cuthbert Rutenber che, nel 1950, si è battuto strenuamente affinché il seminario abbandonasse le sue politiche razziste.

Più di recente, gli evangelici hanno fatto diversi passi importanti per sconfessare il razzismo del passato e realizzare a un profondo cambiamento. Coach Bill McCartney, il fondatore del movimento nazionale maschile evangelico chiamato *Promise Keepers*, è stato uno dei più importanti leader evangelici impegnati in questo cambiamento. McCartney ha organizzato un tour di conferenze nazionali, esortando gli evangelici alla riconciliazione razziale. Nel suo libro *Sold Out* (Esaurito), McCartney ricorda ciò che è accaduto: “Quando terminavo di parlare”, riferisce, “non c’era alcuna risposta, niente ... Città dopo città, chiesa dopo chiesa, mentre venivo presentato c’era lo stesso vivido entusiasmo, seguito dal gelo degno di un mortorio appena lasciavo il microfono”.²³ McCartney pensa che il motivo principale della drastica diminuzione di presenze agli eventi organizzati dai *Promise Keepers* negli stadi dipenda dalle sue posizioni sulla riconciliazione razziale.

Michael O. Emerson e Christian Smith hanno scritto un libro fondamentale, *Divided by Faith: Evangelical Religion and the Problem of Race in America* (Divisi dalla fede: religione evangelica e il problema della razza in America), nel quale hanno esplorato gli atteggiamenti razziali in atto nell’ambi-

23. Bill McCartney, David Halbrook, *Sold Out: Becoming Man Enough to Make a Difference*, Word, Nashville (TN) 1997.

to del mondo evangelico. La loro conclusione? “L’evangelismo ‘bianco’ tende a perpetuare la condizione di una società razziale, piuttosto che a ridurla”.²⁴ Rispetto agli altri bianchi, i White Conservative Protestants (protestanti conservatori bianchi) sono doppiamente responsabili della mancanza di parità tra bianchi e neri (ad esempio, riguardo al reddito). I protestanti conservatori sono sei volte più colpevoli laddove non fanno conto dell’attuale e inaccettabile disuguaglianza nel sistema scolastico, e quindi della possibilità di avere pari opportunità di accesso all’istruzione!²⁵

Gli evangelici possono avere qualche buona teologia biblica riguardo al Corpo di Cristo, dove non c’è né Ebreo né Greco, né nero né bianco. Tuttavia, se non mettono questa teologia in pratica in modo tale che gli evangelici bianchi accettino i loro vicini neri e lavorino per mettere fine alle intolleranze razziste, allora, com’è stato chiarito dal giovane estremista politico sudafricano citato prima, il tutto puzza terribilmente.

L’abuso fisico nel matrimonio

Studi di settore hanno scoperto che le donne sono più propense a sperimentare l’abuso fisico nei matrimoni tradizionali (dove il marito è considerato dominante) rispetto ai matrimo-

24. Michael O. Emerson, Christian Smith, *Divided by Faith: Evangelical Religion and the Problem of Race in America*, Oxford, New York 2000, p. 170.

25. Michael Emerson, “Faith That Separates: Evangelicals and Black-White Race Relations”, in *A Public Faith*, cit., p. 196.

ni egualitari.

Gli evangelici non sono tutti d'accordo sul fatto che la Bibbia sostenga un matrimonio tradizionale o uno egualitario.²⁶ È comunque accertato che una percentuale più elevata di evangelici, rispetto alla popolazione in generale, conduce un matrimonio tradizionale. Allora, in quali matrimoni le mogli hanno più probabilità di essere picchiate? Un importante studio ha rilevato che meno del "3% delle mogli di un matrimonio egualitario è stata picchiata dal proprio marito nel corso dell'anno precedente. Nei matrimoni tradizionali, in cui il marito è dominante, il 10,7% delle mogli ha subito percosse: un tasso di violenza oltre il 300% superiore a quello registrato nei matrimoni egualitari".²⁷

Un altro studio, che ha incluso oltre ventimila coppie sposate, ha rilevato risultati simili. Secondo queste altre ricerche, le violenze coniugali erano il 400% più elevate nei matrimoni tradizionali.²⁸ Un altro studio ha messo in luce che i mariti, che frequentano chiese protestanti storiche o sostengono una teologia conservatrice, avevano più o meno le stesse probabilità di

26. Credo nella sottomissione reciproca, come espresso in Efesini 5:21. Il v. 21 è la frase principale del discorso e comprende anche il v. 22, che riprende lo stesso verbo utilizzato nel v. 21. Per un'eccellente analisi biblica, vedi le numerose pubblicazioni raccomandate da *Christians for Biblical Equality*, 122 West Franklin Avenue, Suite 218, Minneapolis (MN).

27. Diana R. Garland, *Family Ministry*, InterVarsity, Downers Grove (IL) 1999, p. 201.

28. "National Survey on Marital Strength: Executive Summary", at <http://www.lifeinnovations.com>.

commettere abusi della categoria di cui sopra.²⁹ Un ampio studio della *Christian Reformed Church* (membro della National Association of Evangelicals) ha scoperto che la frequenza di abusi fisici e sessuali in questa denominazione evangelica era in linea con quella della popolazione in generale.³⁰ I cristiani teologicamente conservatori, secondo questi studi, commettono abusi domestici almeno quanto le persone non credenti.

Conclusione

Affermare che c'è una crisi dovuta a una disubbidienza biblica nel mondo evangelico statunitense di oggi significa sottovalutare pericolosamente il problema. I cristiani nati di nuovo divorziano come tutti gli altri. Il materialismo egocentrico sta seducendo gli evangelici e distrugge rapidamente la nostra originaria generosità e la nostra attitudine al dare. Soltanto il 6% dei cristiani nati di nuovo offre la decima. Larghe fasce di credenti evangelici giustificano la promiscuità sessuale e vi sono coinvolti in prima persona in modo sorprendente (sia che si tratti di sesso prematrimoniale, sia nel caso di adulterio vero e proprio). Il razzismo e l'abuso fisico nei confronti delle mogli sembrano essere peggiori negli ambienti evangelici che altro-

29. Christopher G. Ellison, John P. Bartkowski, Kristin L. Anderson, "Are There Religious Variations in Domestic Violence?", in *Journal of Family Issues* 20, n. 1, gennaio 1999, pp. 96,104.

30. Ann W. Annis, Rodger R. Rice, "A Survey of Abuse Prevalence in the Christian Reformed Church", in *Journal of Religion and Abuse* 3, n. 3/4, 18 giugno 2002, p. 17.

ve. Questo è un comportamento scandaloso, per persone che sostengono di essere rinate per opera dello Spirito Santo e che godono nella loro vita della presenza del Signore risorto.

Alla luce delle statistiche fino a ora esposte, non sorprende che credenti che si definiscono “nati di nuovo” trascorrono settimanalmente davanti alla televisione sette volte più tempo di quello che dedicano alla lettura della Bibbia, alla preghiera e all’adorazione.³¹ Soltanto il 9% dei credenti adulti e il 2% degli adolescenti rinati adottano un modo di pensare veramente biblico.³²

Forse non sorprende neppure che i non credenti abbiano una visione molto negativa degli evangelici. In un recente sondaggio, Barna ha chiesto ad alcuni non credenti di esprimere la loro considerazione rispetto ai diversi gruppi cristiani. Soltanto il 44% ha espresso un’opinione positiva del corpo pastorale evangelico. Soltanto il 32% ha una considerazione favorevole dei cristiani nati di nuovo. E un misero 22% ha una concezione positiva degli evangelici in generale.³³

Per timore che tutto sembri troppo negativo e privo di speranza, voglio terminare questo triste capitolo con un risultato che alimenta qualche aspettativa. Come vedremo nel capitolo 5, quando andremo a utilizzare criteri più precisi per definire la fede e faremo una netta distinzione tra i cristiani profon-

31. Barna, Hatch, *Boiling Point*, cit., p. 140.

32. Barna, *Think Like Jesus*, cit., p. 23.

33. The Barna Group, “Surprisingly Few Adults Outside of Christianity Have Positive Views of Christians”, in *The Barna Update*, 3 dicembre 2002, <http://www.barna.org/FlexPage.aspx?Page=BarnaUpdate&BarnaUpdateID=127>.

damente impegnati e tutti gli altri, le statistiche sul comportamento migliorano significativamente. Tuttavia, questo elemento di speranza non annulla la tragedia di una scandalosa e diffusa disubbidienza fra quanti si definiscono evangelici.

Gli evangelici, giustamente, respingono il liberalismo teologico, anche perché nega ogni aspetto miracoloso. Per tutta risposta, abbiamo insistito sul fatto che per la fede biblica i miracoli sono importanti sotto molti aspetti, non ultimo in vista della trasformazione morale dei peccatori. Ora, il nostro stile di vita come evangelici è una negazione pratica del miracoloso nella nostra esistenza. Satana starà sicuramente ridendo con scherno, mentre il popolo di Dio non può che dolersi e piangere amaramente.

Indice

INTRODUZIONE	5
01. La portata dello scandalo	11
02. La visione biblica	29
03. Grazia a buon mercato o tutto l'Evangelo?	53
04. Conformi alla cultura o essere Chiesa	87
05. Bagliori di speranza	127